

I mosaici

La volontà, o il desiderio, di attribuire a personaggi che sicuramente nell'antichità erano stati proprietari nella zona, i resti concreti di una o di un'altra villa è molto antico e, nell'area tuscolana, è stata la causa di molte attribuzioni che, generalmente, non hanno una solida base scientifica. Negli scavi intrapresi nel lontano 1741 nella villa Ruffinella, sul versante nord-occidentale della collina tuscolana, furono identificati i resti di una villa, con una prima fase costruttiva datata al periodo repubblicano ed un rifacimento del II sec. d.C. (Morricone, 1976). Il ritrovamento di un mattone con il bollo M. TVLLI (CIL XIV, 4090, 66), in caratteri arcaici, costituì per molti la prova per l'identificazione dei resti con quelli della proprietà di Cicerone in *Tusculum* (Zuzzeri, 1746).

Gli elementi più pregiati della decorazione pavimentale della villa, una serie di mosaici la cui precisa ubicazione non è ben conosciuta, furono recuperati all'epoca e oggi si conservano in parte nel Museo Pio Clementino e in parte nel Museo Nazionale Romano. Il mosaico vaticano, molto restaurato e alterato quando a metà settecento passò ad arricchire le collezioni papali, presenta, in un campo circolare a fondo nero, un busto di Athena, volta a destra, con elmo corinzio, *gorgoneion* sul petto e un'egida svolazzante. Una fascia circolare con lo Zodiaco chiude la composizione datata intorno alla metà del I sec. a.C. (Werner, 1998, 55-65; Spinola, 1999, 270). Questo elemento doveva far parte di un più ampio tappeto musivo al quale, forse, appartenevano anche le quattro maschere teatrali e i tre pannelli con Vittorie conservati nel Museo Nazionale Romano.

(XAVIER DUPRÉ)



*Emblema di mosaico con busto di Athena, Museo Pio Clementino,
Città del Vaticano
(Musei Vaticani, archivio fotografico, n. neg. xxxv, 16, 60/5).*